

Autonomia, voto storico in aula

Il «sì» apre la partita con Roma

• Il Consiglio regionale approva con 48 sì e 21 no la risoluzione sulle intese con il Governo: 4 le materie interessate, dalla Protezione civile alla sanità. Il centrodestra esulta per un passaggio «epocale», le opposizioni attaccano un percorso giudicato ridimensionato rispetto alle promesse del 2017. La sfida ora si sposta in Parlamento

GIUSEPPE SPATOLA
dal nostro inviato

MILANO Il Consiglio regionale della Lombardia fa un passo avanti sul percorso dell'autonomia differenziata, ma il voto apre una nuova frattura politica tra maggioranza e opposizioni. L'Aula ha approvato a maggioranza (48 favorevoli e 21 contrari) la Risoluzione sul percorso di attuazione dell'autonomia differenziata e sugli schemi d'intesa stabiliti con il Governo che dà mandato alla Giunta regionale di proseguire il percorso negoziale con lo Stato, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. I testi votati dal Consiglio regionale riguardano i due schemi di intesa definitivi concordati prima della pausa estiva con il Governo, ovvero l'attribuzione di ulteriori competenze e funzioni a Regione Lombardia nelle materie non-LEP («protezione civile», «professioni», «previdenza complementare e integrativa») e nella materia «tutela della salute – coordinamento della finanza pubblica». L'Aula ha approvato a maggioranza un emendamento presentato da Matteo Forte con cui si chiede un coinvolgimento del CAL (Consiglio delle Autonomie Locali), di ANCI Lombardia, UPL e Città metropolitana per rafforzare il ruolo delle autonomie locali nell'attuazione del percorso di autonomia differenziata. Inoltre, l'emendamento prevede la partecipazione degli enti locali, attraverso il CAL, all'attuazione delle intese contenute nella Risoluzione. Respinta invece a maggioranza la questione pregiudiziale di legittimità costituzionale e statutaria, presentata dai gruppi di minoranza, con cui si chiedeva al Consiglio regionale di non trattare la Risoluzione.

Il dibattito

Per il centrodestra si tratta di un passaggio concreto, atteso da anni e destinato a rafforzare la capacità della Regione di intervenire sui territori. Per Pd e M5s, invece, la risoluzione approvata rappresenta il ridimensiona-

Il Consiglio regionale della Lombardia fa un passo avanti sul percorso dell'autonomia

I testi votati riguardano i due schemi di intesa concordati prima della pausa con il Governo

mento di una promessa politica che, dopo anni di annunci, non avrebbe prodotto né nuove risorse né competenze realmente incisive. Per **Claudia Carzeri** (Forza Italia) è un «altro passo concreto» verso una maggiore autonomia, nel solco della volontà espressa dai lombardi con il referendum del 2017. Sulla stessa linea **Barbara Mazzali** (Forza Italia), che parla di un passaggio «serio e positivo».

Per **Diego Invernici** (Fdi) il tema centrale è invece quello della responsabilità. Più com-

petenze significano, nella sua lettura, anche la necessità per la Regione di rispondere direttamente delle proprie decisioni e dei risultati ottenuti. Il passaggio viene salutato come storico dalla Lega. **Davide Caparini** lo definisce «il primo piccolo passo in avanti» dopo 25 anni di battaglie: una prima pietra che ora dovrà trovare compimento in Parlamento, chiamato ad approvare definitivamente l'intesa entro la fine della legislatura. Ancora più netto **Florian Massardi**, secondo cui la giornata

segna l'apertura di «una prima breccia nel muro del centralismo». Per la Lega, però, non è il punto d'arrivo: «Il sogno dell'Autonomia comincia finalmente a camminare sulle proprie gambe». Anche **Carlo Bravo** (Fdi) difende la scelta partendo dalle differenze tra territori. Una maggiore autonomia, sostiene, consentirebbe di costruire risposte più aderenti alle esigenze locali. Più prudente la posizione di **Massimo Vizzardi** (Misto), favorevole a dare un segnale di apertura ma preoccupato

dal rischio di sostituire al centralismo statale un nuovo centralismo regionale.

Il fronte delle opposizioni legge invece il voto in tutt'altro modo. **Miriam Cominelli** (Pd) contesta innanzitutto la distanza tra le aspettative del referendum del 2017 e il risultato raggiunto oggi. Per la consigliera dem, dopo anni di propaganda la maggioranza si trova a dover difendere «una bandierina ormai scolorita». A questo si aggiungono, secondo Cominelli, dubbi sul metodo e sul rispetto del ruolo del Consiglio regionale. Una bocciatura politica arriva anche da **Emilio Del Bono** (Pd), che definisce il voto la conferma del fallimento del percorso verso il federalismo fiscale. Durissimo il giudizio del Movimento 5 Stelle. **Nicola Di Marco**, capogruppo regionale, parla di un percorso «lacunoso e deficitario». Nel centrodestra, intanto, il messaggio resta quello di una Lombardia pronta ad assumersi nuove responsabilità. **Giorgio Maione**, assessore di Lombardia Ideale, interpreta l'autonomia non una rivendicazione identitaria ma «un impegno operativo» per rendere più efficienti i servizi e rafforzare la capacità amministrativa regionale. Anche l'assessore **Simona Tironi** insiste sul carattere concreto della partita. Nel campo di istruzione, formazione e lavoro, una maggiore autonomia potrebbe permettere di adattare meglio le politiche alle caratteristiche del mercato lombardo, alla domanda di competenze delle imprese e alle aspettative dei giovani. «Non chiediamo privilegi», chiarisce, ma la possibilità di assumere maggiori responsabilità e di esercitarle nell'interesse dei cittadini. Il Presidente **Attilio Fontana** non nasconde l'entusiasmo: «L'approvazione della Risoluzione è un risultato storico perché è il primo varco per cercare di abbattere il centralismo dello stato e porre le basi per una democratica riforma autonomista che possa dare ai territori la possibilità di gestire le risorse e dare risposte efficaci ai cittadini». La partita non finisce con il via libera in Consiglio regionale: il prossimo passaggio sarà a Roma, dove l'intesa dovrà affrontare l'iter e diventare legge.

Transfer, la meccanica bresciana rilancia: investimenti per sfidare i nuovi concorrenti

Macchine più potenti, software e mercati. I risultati 2025 di Buffoli, Gnutti, Porta Solutions e Btb

BILANCI

ROBERTO RAGAZZI

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

■ BRESCIA. Il settore delle macchine transfer, storica nicchia d'eccellenza della meccanica bresciana sta attraversando una fase di profonda trasformazione. A mettere sotto pressione un comparto costruito negli anni su know-how, qualità e forte vocazione internazionale è oggi soprattutto una concorrenza più ampia e aggressiva, con nuovi operatori che entrano nei mercati tradizionali e si contendono non soltanto la vendita delle macchine, ma anche il business dei servizi e dell'assistenza.

In questo scenario gli imprenditori bresciani non stanno con le «mani in mano», reagiscono accelerando negli investimenti: nuove linee produttive, ampliamento degli stabilimenti, automazione, software proprietari, ricerca e sviluppo e sistemi sempre più integrati. L'obiettivo è difendere il posizionamento e conquistare nuovi mercati. La sfida - ci spiegano - non è più solo costruire macchine efficienti e potenti, ma offrire piattaforme tecnologiche capaci di integrare produzione, automazione e assistenza. Strizzando l'occhio alla robotica e all'intelligenza artificiale, la nuova frontiera della manifattura.

I bilanci. Tra i primi operatori del settore c'è Buffoli Transfer, società guidata dai fratelli Edoardo e Francesco Buffoli. Il gruppo chiude il 2025 con un utile netto di 478mila euro e un deciso rafforzamento della struttura finanziaria, nonostante un mercato italiano ed europeo ancora debole. Il valore della produzione si è attestato a 34,2 milioni di euro. Sul fronte dei risultati economici, l'Ebitda è di 1,82 milioni, l'Ebit di 1,23 milioni; mentre il risultato prima delle imposte si è fermato a 686mila euro. Migliora la solidità finanziaria: la posi-

DUE ANNI A CONFRONTO

	2024	2025
BUFFOLI TRANSFER		
Fatturato	32,4	34,2
Ebitda	1,9	1,8
Amm. svalutaz.	0,525	0,585
Utile	0,708	0,478
GNUTTI TRANSFER		
Fatturato	53,2	65,2
Ebitda	10,1	8,5
Amm. svalutaz.	2,8	2,4
Utile	6,8	5,9
PORTA SOLUTIONS		
Fatturato	16,3	12,7
Ebitda	1,7	0,792
Amm. svalutaz.	0,680	2
Utile	0,850	-0,735
BTB TRANSFER		
Fatturato	35,8	40,2
Ebitda	2	2,4
Amm. svalutaz.	0,948	0,977
Utile	1	0,975

Valori in milioni di euro

infogdb

zione finanziaria netta è scesa da circa 9,8 a 3,1 milioni di euro, i debiti verso le banche sono passati da 13,3 a 7 milioni (-48%) e le disponibilità liquide sono salite da 4,7 a 6,1 milioni. Il patrimonio netto raggiunge 7,68 milioni.

Sul fronte commerciale, a fronte della contrazione del mercato italiano, le vendite all'estero hanno raggiunto 25,5 milioni, pari al 77,5% dei ricavi, confermando Buffoli come principale esportatore italiano di macchine transfer. Particolarmente marcata la crescita nei mercati extra-UE, cresciuti del 47,12%, da 12,76 a 18,77 milioni di euro. Buona la consistenza del portafoglio ordini dei clienti che ha superato i 20 milioni di euro. «Credo che, al di là dei singoli numeri, emerga un passaggio abbastanza significativo nella nostra evoluzione - commenta Francesco Buffoli - in un anno particolarmente complesso per il mercato italiano ed europeo, siamo riusciti a crescere ulteriormente sui mercati internazionali e rafforzare nettamente la struttura finanziaria, senza rallentare gli investimenti e lo sviluppo dell'azienda e del gruppo».

«Gli oltre 20 milioni di anticipi ricevuti dai clienti testimoniano la consistenza del portafoglio acquisito e la fiducia del mercato - conferma Buffoli -. A questi risultati si aggiunge un dato per noi importante: zero infortuni sul lavoro. Guardiamo con fiducia al futuro».

Non solo centri di lavoro ma piattaforme che integrano automazione e assistenza

Record di Gnutti Transfer. Gnutti Transfer, l'azienda di Ospitaletto guidata da Renato Gnutti, ha chiuso il 2025 con un record storico di fatturato: 65,2 milioni, contro i 53,2 milioni dell'anno precedente. Il risultato netto si ferma a 5,98 milioni, in flessione rispetto ai 6,85 milioni del 2024, per l'aumento dei costi legati alla crescente richiesta di sistemi inte-

grati di automazione. «Un traguardo - spiega il presidente - raggiunto in un contesto geopolitico segnato da tensioni internazionali, rincari energetici e spinte protezionistiche, fattori che pesano sull'intero comparto industriale. Abbiamo comunque contenuto i costi energetici grazie agli investimenti nel fotovoltaico e nel geotermico».

Sul fronte investimenti si segnala l'ampliamento dei capannoni produttivi, mentre è stato completato il rinnovo integrale del magazzino automatico. Il patrimonio netto si attesta a 76,5 milioni di euro, a copertura totale dell'attivo immobilizzato. La relazione sulla gestione allegata al bilancio dedica un capitolo alla formazione: nel 2025 sono state erogate 3.300 ore di training, +11% sul 2024. Prosegue l'Academy Gnutti Transfer, percorso Ifts avviato nel 2024 con il Centro Formazione Aib di Confindustria Brescia, che ha portato all'assunzione di otto giovani con contratto di apprendistato, impegnati in 200 ore di teo-

ria, 600 di pratica aziendale e 1.276 ore di lavoro retribuito, per rispondere alla domanda di competenze specializzate nel settore meccanico.

Porta Solutions. Porta Solutions, azienda di Villa Carcina guidata da Maurizio Porta, chiude il 2025 con un rosso di 700mila euro, dopo l'utile di 850mila euro del 2024. Il fatturato scende a 12,77 milioni, contro i 16,3 milioni dell'anno precedente. A pesare sul risultato sono soprattutto le rettifiche di valore: la società ha svalutato rimanenze di prodotti finiti e immobilizzazioni destinate alla vendita per complessivi 1,45 milioni di euro, portando gli ammortamenti e svalutazioni a crescere del 196%, da 680mila a oltre 2 milioni di euro.

Il risultato operativo passa così da +1,07 milioni a -1,22 milioni di euro. Nonostante la flessione dei conti, Porta Solutions ha mantenuto gli investimenti in ricerca e sviluppo destinando oltre 800mila euro allo sviluppo di un nuovo Multi-

centro di Lavoro a Cnc, pensato per una velocità di lavorazione tripla rispetto alle soluzioni che si presentano oggi sul mercato, e il Portacenter Pro, destinato ad aprire l'azienda a nuovi segmenti di mercato. L'azienda conferma quindi la strategia di innovazione di prodotto come risposta alla crisi congiunturale del settore.

Btb Transfer. Il gruppo di Bovezzo guidato da Mansueto Bonomi chiude il 2025 con un utile netto di 975mila euro, in leggera flessione rispetto a milione dell'anno precedente, ma con un margine operativo lordo in crescita a 2,4 milioni (+416 mila euro sul 2024). Il valore della produzione sale a 40,2 milioni e il patrimonio netto raggiunge 22 milioni.

Il risultato riflette l'andamento di un comparto, quello delle macchine utensili, tornato a crescere dopo il biennio negativo: secondo i dati Ucimu richiamati dalla relazione sulla gestione, la produzione nazionale 2025 si è attestata attorno a 6,94 miliardi di euro (+2,9%),

trainata da un rimbalzo degli ordini interni del 71,5% nel primo trimestre grazie agli incentivi del Piano Transizione 5.0, che ha compensato la contrazione del 18,2% sull'estero.

Il gruppo ha anche una controllata negli Stati Uniti, Btb Usa Corporation. Sul piano tecnologico, il 2025 è stato l'anno della nuova macchina transfer a «tavola rotante con integrazione di quarto e quinto asse e magazzino utensile da 30 posizioni», pensata per lavorare pezzi complessi in materiali diversi senza rinunciare a precisione e rigidità. Il progetto - spiega il presidente - ha raggiunto il Tr17, con prototipo validato in ambiente operativo. Sul fronte dell'innovazione tecnologica, spiccano il nuovo sistema di cambio utensile e la nuova attrezzatura di bloccaggio pezzo, che ha abbattuto lo scarto di produzione dal 30% al 5% su commessa dedicata a componenti per motori elettrici. L'azienda ha investito quasi 500mila euro in ricerca e sviluppo e 73mila euro in innovazione tecnologica.